

LE LODI,  
E GRANDEZZE

della

**A G V G L I A**  
e FONTANA di  
**PIAZZA NAVONA,**

Memoria di N. S.

**PAPA INNOCENZO X.**

*Opera del Sig. Cauallier*

**BERNINO.**

*Dedicata all' istesso Sig. Caualliere*

**Con la descrizione de' Frutti, Fiumi,  
& Animali, che sono in  
detta FONTANA,**

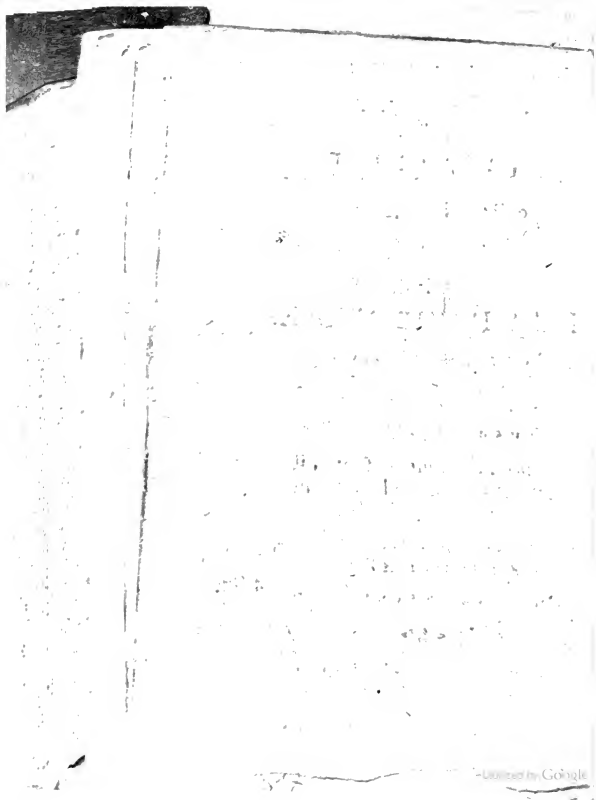
*Et il lamento di tutte l'Arti, che flauano  
in detta Piazza N A V O N A.*

Composta da Francesco Ascione Napolitano.

In Roma, Per Francesco Caualli. 1651.

Con Licenza de' Superiori.





VERSI  
DEDICATORII

in stile Napulitano

*Al medesimo Signor Cavaliere*

• B E R N I N O .

*Nettuno ingannato.*



Esfendeti BERNINO;  
cha Nettuno s'è ghiu-  
to à lamentare,  
Co Gione, cha le mǎi  
ca l'acqua à mare,  
Dico lo Dio Marino,

Oha tu co sta FONTANA lo  
conzumme,

Ca l'ai lenate li chiu gruosse  
schiumme.

Gione de riso schiatta,

E dice tu assai viue, e poco mǎge,  
Chillo è Tanubio, Nile, Aufra-  
te, e Gange,

Ma de Marmora è fatta,

Ognie Statua loro: e tu te cride,  
Ca siano viue in carne, e non  
lo vide.

Però fio Cavaliere

Comme Prencipe, e Rè d'ognie  
Scoltore

Tu fai li propie Dei cadè in er-  
rore,

Io sò desto panziere,

Mentre nasciste là nello Sebeto  
Buono Scultore sì meglio Poeto.

Anse dico, e pretendo,

Che in scriuere volume, e a fa  
modielle,

Vò che cedano a te penne, e  
scarpielle,

La fornisco ridendo,

Chesto in Dedicatoria a te se  
scriua,

**BERNINO solo NON  
PLVS VLTRA, e vna.**

**Di V. S.**

*Diuotiss. & affettionatiss. seruo*

*Francesco Ascione Napolitano.*

# IL PRINCIPIO.



A lontano mille miglia,  
Corra, e venga ogni persona,  
Per vedè sta merauiglia,  
Fatea mò in Piazza Nauona,  
Si e scoperta con gran Buglia  
La fontana della Aguglia.

Chi la gira à tondo à tondo  
Vedrà fatti mirandi,  
Quattro parte son del mondo  
Quattro fiumi li più grandi,  
Che dinotano per dire  
Cose eccelze da stupire.

Con la destra stà il Danubio,  
Che sostien l'Arma del Papa,  
La sinistra non è in dubio  
Meraviglia eccelza accapa,  
Per Europa ciò si crede  
Seggio è lei di nostra Fede.

Nella Fonte vn Pesce espone,  
Qual Dalfino in acque si vna,  
Parerebbe vn storione,  
Se la bocca fosse chiusa,  
Ma il gran Fiume attorno attorno  
Stà di Frutti, e Cedri adorno.

A 3.

Sic:

Siegui il Gange per costume  
Con vn baston, che all' acque viene,  
Nauigabile è quel fium,  
Sotto i piedi vn Drago tiene,  
Questa nona con più Carte  
Che dell' Africa è vna parte.

Ecco il Nilo quel che scorre  
Sin dal Mondo à noi diuiso,  
Poi si sperde tanto corre,  
Piene vn pò coperto il viso  
Per mostrar che non si scopre  
Quanto gira, e quanto copre.

Qui stà vn Dattolo formato,  
Merauiglia accresce à ogni Alma,  
Benche sia marmo intagliato,  
Pare à noi verace palma,  
Dentro l'acqua stà vn Serpente  
Questa è l'Asia veramente.

Poi l'Eufrate al fin corteggia,  
Fiume anticho, e di gran tratto,  
Quel che in India serpeggia,  
Detto fù Dio delle Platte,  
Sotto à lui si vede in giù  
L'Animal detto il Tatù.

Mostra il viso effer di Moro,  
Ma di bianco il marmo ha specchio  
Del grande Indico tesoro,  
Ma gran Perla hà nello orecchio  
Questo America dinota,  
Parte strana à molti Ignora.

Pian.

32  
Pianta vi è d'Indico fico  
La Peonia ancora tiene,  
Sopra giace vn serpe antico,  
Che ingrossato à cader viene  
Tanto in giù, che crepa, e scaltro  
Da quel sangue poi nasce l'altro.

Vi è due Arme be intagliate  
De Innocentio senza dubio,  
Vna stà trà il Nilo, e Eufrate,  
L'altra al Gange, e tra il Danubio,  
Ma il Danubio, e il Nilo humano  
Soli in là sporgon la mano.

La trà il Gange, e il Nilo viene  
Vn Leon, che si mi piacque,  
Mostra far forza di schiena  
Per calarsi à beuer l'acque,  
Nel mirarlo quasi incarmo  
Par di carne, & è di marmo.

Trà il Danubio, e trà l'Eufrate  
Stà vn bellissimo Cauallo,  
Se ben son Pietre intagliate  
Farrian far ad Argo vn fallo,  
Con cent'occhi nel mirarlo  
Pare ad hor veder saltarlo.

La gran Naue della Fonte  
Mai più bella si è veduto,  
Molte bocche sono pronte  
Buttar acque, e dar tributo,  
Fama tu che hai cento lingue  
Tocca à te tu le disingue.

Quel

Quel gran dattolo senza fallo  
Cedri fichi, e frutti tali,  
Quel Leone, e quel Cavallo,  
Quelle statue, & Animali,  
Se tu ben li noti, e scrivi,  
Son di marmo, e paron viui.

Io Pontefice Benigno  
Gran Vicario di Dio  
Le fe fare con disegno,  
Come giusto santo, e pio,  
per accrescere, o bellezze,  
Stà Città de più grandezze.

La Pansilia Colomba,  
Sotto, e sopra vi garreggia,  
Pare l'acqua quando piomba  
Di Nettuno esser la Reggia,  
Fatta l'hà huomo diuino  
Cavalier detto Bernino.

Nella Aguglia al piede stallo  
intagliato di or si vede,  
Quel gran Nome senza fallo,  
Del Pastor di nostra fede,  
Che farà di eterna gloria  
De I N N O C E N Z O la memoria.

Et acciò per ogni banda  
Possi andare lo passiggio,  
Per la piazza veneranda,  
Che si veda vn tal Cortiggio,  
Non vuol più, che possa starci  
Nulla a vendere, e a comprarci;  
Frà

Fra li degni Peſſonaggi  
Cinti d'oſtro ; manifeſto ,  
L'Eminenza del gran Raggi  
Deputato , e ſopra queſto  
Come Eccelzo , e grau Signore ,  
Fatto hà vn bagno de rigore

33

Ogni Poſto banca , e tenda ,  
Vuol che ſfrateſi ad ogni patto ,  
Mà gran pena per emenda  
Stà nel bagno , che ſi è fatto ,  
Piazza bella , e sì adornata ,  
Non deue eſſere imbrattata

Vanno ſperſi i Fruttaroli ,  
Come Tortore in Campagna  
Due , o tre Pizzicaroli  
Tolta ſi è la lor cuccagna ,  
Più in quel loco niſſun Vibra ,  
A dar diece onze per libra

Botegari Regatieri ,  
Che comprauano , e vendeuano ,  
Con li lor mali penzieri ,  
Tutta robba c'incareuano ,  
Più non ponno il tacco fare ,  
Le ſi forza via ſgombrare

Molti ; e molti Matriſciani .  
Vedo piangere à ſinguzzi ,  
Ce appeſtauano quei Piani  
De ſarache , e de merluzzi ,  
Più non fanno marenella ,  
Cha Nauena , e tutta bella

Oſto-

Ortolani à ste nouelle,  
Lo guadagno ve se asciucca,  
Quattro, o cinque femminelle,  
Pe no piede de lattuca,  
Ne voleuano va baioccho,  
Non faranno più lo scrocce.

Doue andati per destino,  
Cappellari pouerelli,  
Si venea no Contadino  
Li vendeuano Capelli,  
Che amirarsi poi nel specchio,  
Pareua nouo, & era vecchio.

Tanti poi marangolari,  
Richei, 'e prima eran meschini,  
No marangolo sti auari  
Ne voleano tre quatrini,  
Perfo il loco per sciagura,  
Perdaranno anco ventura.

Quelle banche, e banchetelle,  
Do cortelli, 'esche, e foci,  
Lacci, strenghe, e fettuccielle,  
Spille, & acora sottili,  
Non porranno far più mostra,  
Cha la Piazza, e tutta nostra.

Tanti scanni, e tauolacci,  
Che pareva na porcaria,  
Tanti posti de Ferracci,  
Ge impedeuano la via,  
Panni vecchi arrabezati,  
Tutti quanti ton leuati.

Vna mano de scrocconi ,  
Che se impeuano la panza ,  
Quà è là con pizziconi ,  
E mai pagauano pe vfanza ,  
ben vestiti erano tutti ,  
Or non scroccan più albi frutti .

36

Le Botteghe , che ve stanno ,  
Intorno intorno all' Abitato ,  
Vn tal ordine tutti hanno ,  
Non uscìr dal tauolato ,  
De librari ogni figura ,  
Son tirati in su le mura .

Monti in Banchi , e Ciarlatani ,  
Si hanno à fare il lor posteggio  
Tutti à fila in sù quei piani ,  
Ne impedire lo passaggio ,  
Di carrozze , e ne fermarle ,  
Con lor favole , e lor ciarle .

Solo il Giorno di Mercato ,  
Li è concesso à tutti itare ,  
Ma d'vn modo arregolati ,  
Poi finito via scopare  
D'altri giorni netta , e bona ,  
Si hà da star Piazza Nauona .

Veramente , e bona cosa ,  
che vna Piazza , è così grande ,  
Co na Aguglia sì famosa ,  
Na fontana sì ammiranda ,  
Cosa ben da stare in stima ,  
Non sia lorda come prima .

Chi

Chi la vede se innamorà ,  
Lo Pontefice in persona ,  
La offeruò per più di vn hora ,  
Che smonta in Piazza Nauona ,  
Visto poi , che ben li piacque ,  
Comandò , che deffer l'acque .

Spirà vn fresco tanto bello ,  
Quando l'acqua torre , e guazza ,  
Scaturisce vn bel Ruscello ,  
Da bagnar meza la Piazza ,  
Mà il Vicario di Dio  
Nel partir la benedio ,

Le Piramide di Egitto ,  
Con la Torre di Babelle ,  
Quante cose trouò scritto ,  
Frà le antiche , e le nouelle ,  
Cedan tutte , e più soprana  
Questa Aguglia , e sta fontana .

Sù sù sù stili immortali ,  
A lodar con vostri Carmi ,  
Questi bei ferri vitali ,  
Che dan vita , e senso à i marmi ,  
E al Bernino Cavaliere ,  
Fate tutti vn bel pensiero .

Dal Parnaso nostro monte ,  
Voglio correre con fretta ,  
Pe ghi à bauer à sta Fonte ,  
Perche è stata benedetta ,  
Con tal fine me licentio ,  
Viva sol Papa INNOCENTIO .  
IL FINE .